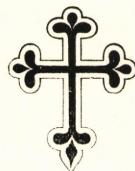


4996

3



Torino, Oratorio S. Francesco di Sales.

Il 30 giugno 1923.

Carissimi Confratelli,

Ieri alle ore 12,30 spirava nel bacio del Signore il Confratello professo perpetuo

## **Sac. Giacomo Ferrero**

**Rettore del Santuario della Madonna dei Laghi in Avigliana.**

Nato a Dogliani il 13 febbraio 1867, compiuto il ginnasio all'Oratorio vivente ancora il nostro Ven. Padre D. Bosco, fatta la professione perpetua a San Benigno il 4 ottobre 1885, stette successivamente nelle Case di Magliano Sabino, Parma, Macerata, Martinetto, S. Giovanni Evangelista, Lanzo e Avigliana.

La maggiore e miglior parte della sua vita fu dedicata al ministero delle anime. La nostra Chiesa di Maria Ausiliatrice in Novara, grazie alla sua attività e al suo zelo, salì presto ad invidiabile splendore di culto, che si manifestò nella regolarità e puntualità dei servizi religiosi, nella dispensazione della divina parola fatta con intelligenza ed amore, nel magnifico sviluppo dato alle divozioni del S. Cuore di Gesù e di Maria Ausiliatrice, nella rigogliosa fioritura delle Associazioni religiose, nella straordinaria frequenza ai Santi Sacramenti, nel numero sempre crescente di fedeli che accorrevano alle sacre funzioni.

Per opera poi del nostro degno e zelante Confratello, in questi ultimi anni, accanto alla Chiesa fiorì la « Casa del Soldato », che accolse a migliaia i soldati bisognosi di istruzione, di conforto, di assistenza religiosa e morale, e tanto bene diffuse intorno a sè che le Autorità Civili e Militari e i personaggi più illustri della Città andarono a gara nel proteggere e favorire in tutti i modi la benefica istituzione.

Nè il caro D. Ferrero si tenne pago di giovare ai semplici fedeli coll'esercizio pratico del suo pastorale ministero; egli pensò anche di venire in aiuto ai

suoi Compagni di apostolato, e pubblicò i *Vangelini* e le *Istruzioni di cinque minuti*, preziose operette che meritarono una lettera-prefazione del Card. Mercier, e che ebbero un esito così fortunato che in breve se ne moltiplicarono le edizioni e se ne desiderò la traduzione in lingua francese e spagnuola.

Ma l'intenso lavoro diviso tra il Confessionale, il pulpito ed il tavolino, l'ininterrotto succedersi di pensieri, di sollecitudini, di preoccupazioni che mai non mancano a chi vive tutto inteso alla salute delle anime, logorarono la sua delicata fibbra e svilupparono nel suo organismo quel male che lo condusse alla tomba quando tanti altri frutti si potevano aspettare dalla sua fervida attività.

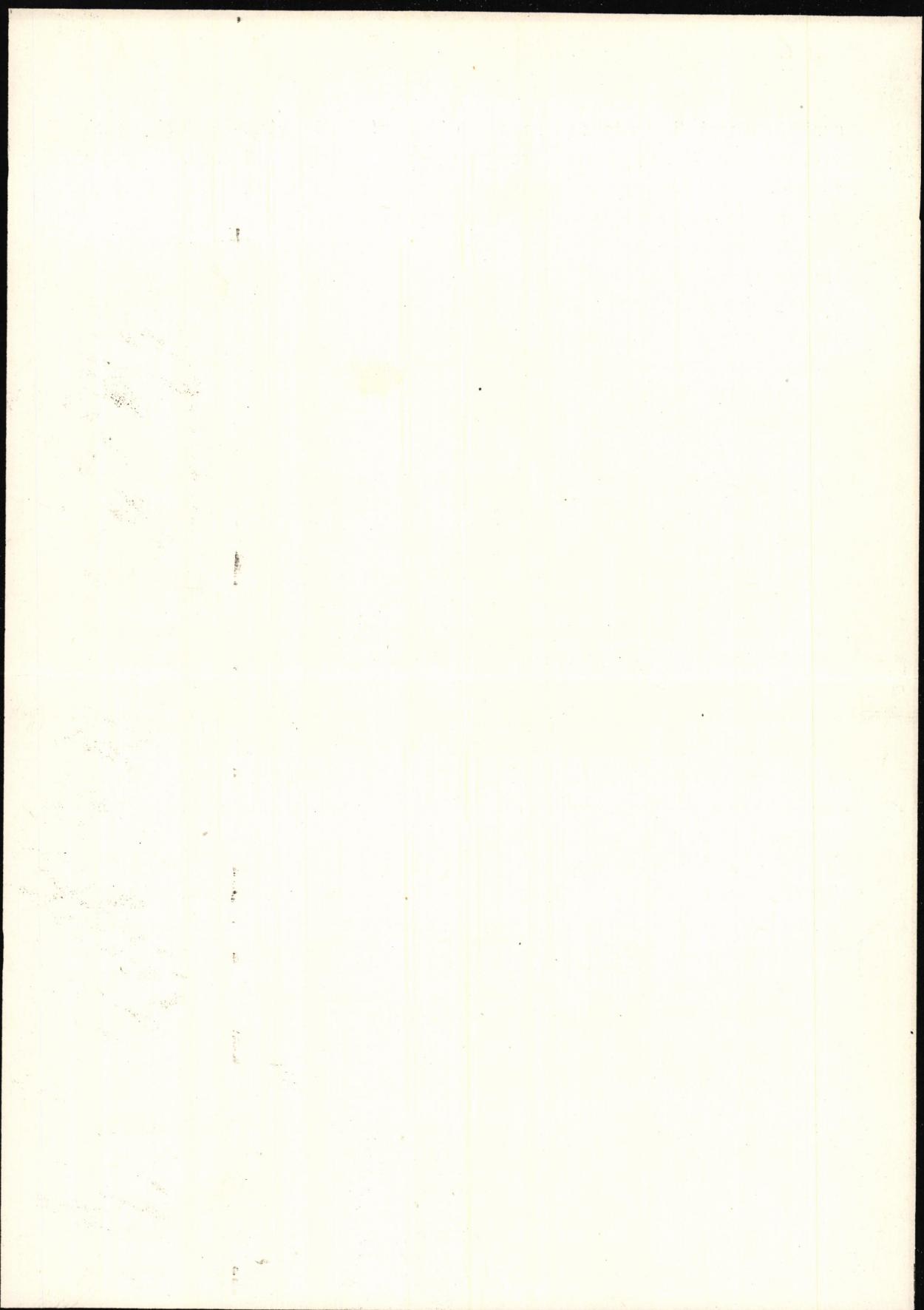
La malattia fu lunga e dolorosa. Vi ebbero dei momenti in cui le sofferenze fisiche furono tali che misero alla più dura prova la sua virtù, ed il povero paziente ebbe più volte l'angoscioso timore di non poter sopportare colla dovuta rassegnazione l'acerbità dei suoi mali; ma ben presto, superata la terribile crisi, sottentrò nel suo spirito la tranquillità, la calma, la più illimitata fiducia in Dio; e allora, stringendo nelle sue mani il Crocifisso, ripetendo le più divote giaculatorie, invocando i nomi dolcissimi di Gesù, dell'Ausiliatrice, di D. Bosco, corònò con la morte del giusto una vita tutta spesa nel servizio di Dio.

Non saprei come meglio chiudere questi brevi cenni necrologici che trascrivendo un pensiero dalle sue *Istruzioni*: « Ponete accanto al vostro letto il Crocifisso, quello stesso che sperate baciare nelle estreme agonie: intendetevela con Lui: ogni sera fate ai suoi piedi un atto di sincera contrizione come se fosse l'ultimo: state sinceramente divoti di Maria; le grazie più elette stanno chiuse in quelle mani: chi vive amando Maria, chi Le si dà per figlio, si aspetti in morte le più squisite finezze di bontà. Fortunato colui che ogni giorno si apparecchia a morire; morrà della morte dei Santi. »

Così scrisse, così operò, così al certo dovette esperimentare il nostro Don Ferrero. Mentre all'amico, al fratello tributiamo il doveroso omaggio dei nostri suffragi, ascoltiamo la sua parola come se ci giungesse ammonitrice dalla sponda della eternità: sarà questo di grande utilità per noi, sarà il miglior modo di onorare la sua memoria.

Vogliate anche pregare per me è credetemi

Vostro aff<sup>mo</sup> in G. e M.  
SAC. ALESSANDRO LUCHELLI  
ISPETTORE



Sac. Giacomo  
Ferrero

3 -

for new glasses not